

Grido d'allarme dei costruttori: "Rincari che si susseguono con poco preavviso, la situazione è insostenibile"

Cantieri edili, si rischia il blocco

All'aumento dei costi delle materie prime si aggiunge la mancanza di materiali

Il sistema edilizio è al collasso, i cantieri già avviati rischiano il blocco, mentre molti di quelli in programma probabilmente non partiranno. Il grido di allarme arriva direttamente dall'associazione di categoria dei costruttori, l'Ance Cuneo.

Dopo anni di stallo, grazie anche ai bonus per l'edilizia messi in campo dal Governo, la situazione sembrava essere in ripresa, ma il caro energia, sommato all'emergenza Ucraina rischiano di lasciare i cantieri al buio. Dalla fine del 2020 i principali materiali da costruzione sono infatti stati oggetto di aumenti di prezzo eccezionali che hanno causato incrementi per il sistema cantiere mediamente tra il 25 e il 30%.

In provincia si registrano le prime gare andate deserte, una situazione non certo facile che ha ricadute su tutto il settore produttivo, ma anche sugli enti pubblici che in questi mesi si trovano alle prese con le gare di appalto delle opere finanziate grazie ai fondi Pnrr.

"I contratti in corso non sono più sostenibili alla luce dei nuovi prezzi - dichiara il presidente dell'Ance Cuneo Gabriele Gazzano -, così non riusciamo a sostenere il Pnrr. Il rischio è di perdere i cantieri, servono clausole revisionali di compensazione dei prezzi e abbiamo bisogno di una norma che ci permetta di rallentare o sospendere i cantieri quando necessario".

All'aumento dei prezzi vanno sommate anche le difficoltà a reperire i materiali. Chi ha usufruito del Superbonus 110% si trova in queste settimane a fare i conti con ritardi dovuti alla carenza di materiale, in particolare ponteggi, isolanti, polistireni, lane di roccia... Materiali che hanno subito rincari e che oggi sono introvabili. Per comprare ad esempio grandi quantità di isolanti per effettuare delle ristrutturazioni è necessario in alcuni casi mettere in preventivo dai 5 ai 9 mesi di attesa. Tempistiche che non permettono alle imprese edili di mantenere gli impegni presi con i clienti con conseguente scatto

delle penali e preventivi difficili da rispettare.

"In 54 anni che faccio questo mestiere non avevo mai visto un'impennata di prezzi così nel giro di qualche ora, neanche durante la crisi energetica del '73-'74 - dice Pier Franco Blengini titolare della Saisef Spa di Mondovì -. Il ferro venerdì costava 0,80 centesimi, il lunedì è schizzato a 1,20 euro, il gas da 20-21 centesimi al metro cubo è arrivato a 238, il conglomerato bituminoso è raddoppiato. Siamo per forza di cose obbligati a fermarci, o ci viene riconosciuto il maggior prezzo o per noi diventa insostenibile portare avanti gli appalti già in corso. Il Decreto Ristori non è stato di aiuto, è difficile da applicare e troppo faraginoso, su più di 100 commesse siamo riusciti ad applicarlo ad una sola commessa. Cerchiamo solo di fare il nostro lavoro con coscienza, ma come categoria veniamo anche esclusi dalla Commissione revisione dei prezzi e poi ci troviamo in queste condizioni".

Situazione leggermente diversa ma sempre difficile an-

che le aziende che operano nel settore del calcestruzzo. "I nostri rapporti non sono con il committente finale, ma con le imprese - spiega Maurizio Begani, responsabile della Calcestruzzi Stroppiana spa di Alba -. Negli ultimi tempi, come tutte le imprese, abbiamo subito gli aumenti del caro energia. Anche nel nostro settore anche per quanto riguarda l'acquisto di pezzi di ricambio parliamo di tempi di consegna di diversi mesi, per cui ad oggi il prezzo fissato non sarà quello al momento della consegna. Ma il problema principale è l'aumento del cemento che incide sul prezzo del calcestruzzo per il 50%, il cemento ha subito un rincaro significativo a inizio gennaio, è previsto un nuovo aumento nei prossimi giorni, ma già ad oggi siamo ad un aumento di oltre il 50%, un costo che purtroppo in poco tempo viene ribaltato sulle imprese. Sono aumenti che succedono con pochissimo preavviso, quindi senza nessuna possibilità di programmare".

Monica Arnaudo